

Rassegna del 20/11/2010

IO DONNA - Lezioni di sesso a sette anni? - Frenda Angela

1



LEZIONI DI SESSO A SETTE ANNI

In Italia non sono previste, a nessuna età. Nel resto del mondo sì, con modalità diverse. Risultato: una tredicenne di Ischia diventa mamma. Mentre una sua coetanea che ha seguito un corso di educazione affettiva in America è la prima della famiglia a non rimanere incinta giovanissima. Il problema esiste, se si pensa che una ragazza su sei a 14 anni ha già fatto l'amore, e la sua fonte di informazione sono i siti porno. Ma cominciare a parlarne fin da piccoli è la soluzione giusta?

O è vero che "prima se ne parla, prima si fa"?

Voi che cosa ne pensate? Ditelo a: forum.leiweb.it/iodonna

di Angela Frenda

Da noi vince il silenzio: i genitori affrontano il tema con i figli intorno ai 15 anni. In Belgio e nei Paesi Bassi se ne discute già a 11



JEWEL MORRIS-DAVIN vive ad Anderson County, South Carolina. Giovanna sull'isola d'Ischia, in Campania. Tutte e due hanno 13 anni. Jewel è la prima donna della famiglia a non essere rimasta incinta alla sua età. Giovanna ha avuto una bambina da pochi giorni, Noemi. Per Jewel, ha raccontato *Time*, sembra sia servito il programma intensivo di educazione sessuale che il South Carolina ha attivato nelle scuole medie. In Italia, invece, nonostante se ne discuta da anni, **non esiste ancora una legge** sulla materia. Le scuole al massimo hanno attivato progetti di Educazione alla salute secondo le direttive Oms.

LA CRONACA, DUNQUE, riapre un dibattito in cui la scienza e i valori inevitabilmente si sovrappongono: serve davvero insegnare questi argomenti? E soprattutto: quando è giusto cominciare a parlarne? Due settimane fa Jill Lepore, docente di Storia americana ad Harvard, ha provato a dare una risposta sul *New Yorker*: «Avevo 7 anni e un giorno chiesi a mio padre: papà, che significa eiaculazione? Lui posò il giornale a terra, mi guardò, e cominciò a singhiozzare... Da allora singhiozzare è la risposta tradizionale della nostra famiglia a queste domande. Meglio che dare troppe informazioni sul sesso ai bambini».

Ma è anche la reazione più funzionale e giusta? Casi come quello di poco tempo fa in

Sussex, dove una coppia di ragazzi (15 anni lei e 13 anni lui) ha dato alla luce un bimbo, o come quello di Jerez, in Andalusia, dove ha partorito una bambina romena di 10 anni, riaprono la guerra culturale tra chi pensa che sia utile introdurre queste materie sin dalle elementari e chi invece crede che "più se ne parla, prima se ne parla, prima si fa".

Quest'ultima non è certo l'idea di Vernor Munoz Villalobos, relatore speciale sul Diritto all'Educazione della Commissione diritti umani dell'Onu: ha presentato un rapporto (respinto a maggioranza) nel quale proponeva l'educazione sessuale esplicita per i bambini come diritto umano da garantire fin dai primi anni di vita. Munoz Villalobos si è ispirato alle linee guida sull'educazione sessuale dell'Unesco, documento contestatissimo negli Usa perché raccomandava di parlare con chiarezza ai bambini tra i 5 e gli 8 anni di masturbazione, e a quelli tra i 9 e i 12 di aborto e orgasmo. Troppo presto? Non secondo l'ultimo studio della Sigo, la Società italiana di ginecologia e ostetricia: in Italia l'età della sessualità si è abbassata, **i primi approcci cominciano a 12 anni**, e una ragazza su sei a 14 ha già fatto l'amore.

Da noi i genitori, dice un'indagine della Durex, decidono di parlare di sesso solo intorno ai 15 anni, mentre altrove, come in Belgio e nei Paesi Bassi, cominciano a 11. I ragazzini italiani, più che ai genitori, fanno riferimento ai coetanei e a Youporn

Iniziano presto, rischiano molto: solo il 15 per cento delle ragazze italiane usa la pillola, mentre il 20 si affida al coito interrotto



(Youtube a luci rosse). In America l'hanno definita Generazione XXX, che impara guardando le pornostar sul web. Sempre secondo la Sigo, solo il 15 per cento delle ragazze prende la pillola, mentre il 20 ricorre al coito interrotto. Precoci e impreparati, dunque. Per questo la Sigo ha chiesto al ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini di intervenire con una nuova legge.

C'È DA DIRE CHE L'ITALIA è quasi il solo Paese, in Europa, a non insegnare educazione sessuale. Il primo a farlo è stata la Svezia, dove la materia è obbligatoria tra i 7 e i 19 anni fin dal 1956. In Germania esiste dal 1970. In Spagna è obbligatoria, ma ha fatto discutere il corso di **masturbazione per adolescenti** attivato in Estremadura. In Francia dal '73 si impartiscono 30-40 ore di educazione sessuale già dalle medie. La percentuale più bassa di ragazze madri è in Olanda, dove dal 1980 il governo sponsorizza il programma "Amore per tutta la vita", che parte alle elementari. Situazione più complicata in Inghilterra e nel Galles, dove l'educazione sessuale nelle scuole comincia a 5 anni ma non è obbligatoria. Adesso però il ministro dell'Istruzione Ed Balls ha deciso di rendere la Pshe (Personal, social and health education) vincolante per i ragazzi dai 15 anni. Il motivo? La Gran Bretagna è il Paese europeo con il più alto numero di gravidanze minorili indesiderate (il 4,2%) che si concludono in aborti. Un problema

così diffuso che Channel 4 ha lanciato con successo *The sex education show*, dove la conduttrice Anna Richardson tiene lezioni di sesso per teenager.

Negli Usa l'educazione sessuale è obbligatoria dal 1965, ma viene regolata dai singoli Stati. Esistono due programmi: quello che prevede l'insegnamento completo e quello della "sola astinenza". Quest'ultimo, bandiera dei conservatori, vuole insegnare ai giovani ad arrivare vergini al matrimonio. Testimonial Bristol Palin, figlia dell'ex governatrice dell'Alaska Sarah, rimasta incinta a 17 anni: ora gira l'America in difesa della *Abstinence - only education*. Eppure, se i sostenitori dell'astinenza possono aver amato l'adolescente Ellen Page del film *Juno* e la sua gravidanza con adozione finale, sanno bene che la verità è più simile a *La vita segreta di una teenager americana*, il telefilm che racconta sul canale Abc family la scelta sofferta della quindicenne Amy di tenersi il bimbo.

«La soluzione più giusta è **parlare da subito di tutto con i bambini**» spiega la psicologa infantile Silvia Vegetti Finzi, «che nascono già con una loro sessualità. Seguire dunque le loro curiosità, senza anticiparle. In un'interazione scuola-famiglia nel segno dell'equilibrio». Resta da capire se può essere sufficiente ispirarsi a "Vagina fa rima con Carolina" paragrafo di *Cosa mi sta accadendo?*, scritto da Peter Mayle. Oppure fidarsi di Jill Lepore. E singhiozzare. ●